

Dall'analisi del mancato accreditamento della Scuola di specializzazione in Ortopedia e Traumatologia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro emergono due criticità, entrambe relative alla non aderenza da parte della struttura di sede (AOU Mater Domini) a due dei parametri imposti dal DI 402/2017:

1. l'insufficiente numero di interventi annui, condizionato dal sottodimensionamento della Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia che annovera solo 3 dirigenti medici (di cui 2 di ruolo universitario), che dispone di soli 6 posti letto (a fronte degli 8 previsti dal DCA 64/2016) e che usufruisce di accessi operatori limitati (circa 20 ore alla settimana);

2. la mancanza del DEA di 1° o 2° livello.

Per quanto riguarda gli altri parametri, vale la pena di ricordare che entrambe i docenti della materia superano abbondantemente la soglia prevista dal DI 402/2017.

La Scuola di Specializzazione di Ortopedia e Traumatologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro è l'unica della Calabria; l'intera Regione, che peraltro soffre da tempo di una grave carenza di ortopedici, è attualmente privata di una fonte autonoma di ricambio di specialisti in questa disciplina. Le 15 unità operative di Ortopedia e Traumatologia afferenti al Servizio Sanitario Regionale sono da tempo penalizzate dalla cronica carenza di personale. Cinque reparti su 15 (Vibo Valentia, Castrovillari, Soverato, Melito Porto Salvo e Gioia Tauro) sono addirittura chiusi per mancanza di specialisti ortopedici. Il piano di rientro, infatti, ha bloccato per anni le assunzioni; mentre la carenza di ortopedici diventava progressivamente sempre più grave, abbiamo assistito impotenti a due squalificanti fenomeni migratori. Tanti (troppi) malati calabresi sono stati costretti, con sacrificio proprio e delle proprie famiglie, a curarsi fuori regione (con ingenti costi per il Servizio Sanitario Regionale) alimentando il vergognoso fenomeno dell'emigrazione sanitaria che vede proprio l'ortopedia calabrese ai primi posti di una avvilita classifica. Al contempo i neospecialisti ortopedici calabresi sono stati costretti ad emigrare per trovare una collocazione professionale in altre regioni (privando loro malgrado la Calabria di preziose risorse professionali). Da tempo, infatti, nella nostra regione i concorsi per specialisti in Ortopedia e Traumatologia vanno semideserti.

Si ritiene pertanto necessario e non procrastinabile mettere in atto tutti i provvedimenti atti a garantire la riattivazione della Scuola di specializzazione in Ortopedia e Traumatologia. A tal fine ho da tempo proposto e ripetutamente sollecitato alle autorità accademiche e politiche regionali un duplice intervento:

1. il potenziamento dell'UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini (ovvero aumento consistente dell'organico, dei posti letto e degli accessi operatori);

2. la contemporanea creazione di una UO di Ortopedia e Traumatologia a direzione universitaria in seno all'ospedale Pugliese.

Purtroppo, ad oggi non è stata data alcuna risposta, a nessun livello. Nel frattempo, l'Osservatorio regionale per la formazione medica specialistica, nel corso di una riunione tenutasi il 7 settembre, dopo aver preso visione della mia proposta, ha individuato (e sottoposto alle autorità accademiche) una controproposta che prevede il trasferimento al completo dell'UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini all'ospedale Pugliese. A quella riunione ha partecipato il Magnifico Rettore (pur non essendo membro dell'Osservatorio), mentre a me, che pure ne avevo fatto espressa richiesta, non è stato consentito di partecipare. Forse il contributo tecnico che, per esperienza trentennale e per ruolo istituzionale, avrei potuto fornire non è stato ritenuto né necessario né utile. O più probabilmente il progetto che da tempo l'Ateneo persegue, nella consapevolezza della sua intrinseca debolezza, necessitava di questo stratagemma (il parere dell'Osservatorio) per essere rinforzato.

In questo clima di totale disinteresse, di dilazione e di reiterate inadempienze, ritengo indispensabile ribadire in via definitiva quanto segue.

Le ragioni del sì (e del subito) ad una proposta logica, concreta, sostenibile e risolutiva

1. L'UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini, pur non soddisfacendo i parametri imposti dal DI 402/2017, è particolarmente attiva; negli ultimi 10 anni, sotto la mia direzione, il numero di interventi (ad isorisorse) è quadruplicato. Lo scorso anno sono stati eseguiti più della metà degli interventi realizzati dall'omologo reparto dell'Ospedale Civile di Catanzaro (il "Pugliese") con una dotazione di medici e posti letto pari ad 1/5. Non vi è dubbio, quindi, che il reparto universitario possa, se opportunamente supportato, incrementare la propria attività nella sede istituzionale del Policlinico, anche in modo significativo, per poter contribuire con dignità al raggiungimento di quei parametri con una casistica elettiva di tipo ortopedico. È motivato quindi chiedere il potenziamento del reparto già attivo presso il Policlinico universitario Mater Domini di Germaneto.

2. Il DI n. 402/2017 all'all. 1 prevede la possibilità di istituire una seconda struttura di sede a direzione universitaria. Verrebbe così rispettato il primo requisito per il quale attualmente la Scuola di specializzazione è carente, ovvero la presenza del DEA nella struttura di sede. È motivato quindi chiedere la creazione di un reparto di Traumatologia a direzione universitaria presso il Pugliese.

3. La creazione di una UO di Ortopedia e Traumatologia a direzione universitaria in seno al Pugliese, lungi dal rappresentare un doppione dell'UO del Policlinico, consentirebbe di incrementare significativamente il numero degli interventi e dei ricoveri riferibili alla Scuola di Specializzazione (che rappresentano il secondo requisito carente) dando un ulteriore contributo universitario al raggiungimento dei parametri già citati con una casistica di tipo esclusivamente traumatologico. È motivato quindi chiederne la creazione.

4. L'attività clinica nelle due UO a direzione universitaria sarebbe diversificata: presso il Policlinico verrebbero trattati i pazienti ortopedici e presso il Pugliese quelli traumatizzati; ciò consentirebbe di realizzare un percorso formativo più completo per gli specializzandi.

5. Un ulteriore vantaggio di questa configurazione è individuabile nella possibilità di far confluire la casistica della UO a direzione ospedaliera del Pugliese in quella delle due UO a direzione universitaria (della Mater Domini e del Pugliese) con la garanzia di soddisfare pienamente i parametri imposti dal DI 402/2017 già dall'anno in corso ed ottenere quindi l'accreditamento per il 2019; per tale motivo l'operazione deve necessariamente essere realizzata entro il 31 dicembre.

6. Va poi sottolineato l'indubbio vantaggio per l'utenza (e per l'Azienda Pugliese-Ciaccio) in termini di riduzione dei tempi di attesa per i traumatizzati che afferiscono (frequentemente in soprannumero) al Pugliese in quanto DEA di 1° livello. La sinergia tra le due UO nello stesso nosocomio (quella ospedaliera e quella universitaria) consentirebbe di trattare un maggior numero di traumatizzati in tempi più rapidi.

7. Infine, va considerato il contributo, in termini di lavoro, determinato dalla presenza degli specializzandi nelle due UO del Pugliese. Ciò comporterebbe un ulteriore vantaggio per l'Azienda Pugliese-Ciaccio.

8. L'attivazione della nuova UO potrebbe essere effettuata a costo zero attingendo ai medici già in servizio presso le UO di Ortopedia e Traumatologia presenti sul territorio e attualmente inattive o attive solo parzialmente (Melito Porto Salvo, Gioia Tauro, Soverato, Vibo Valentia, Castrovillari), recuperando i posti letto attivati presso quei reparti ma non utilizzati per carenza di ortopedici.

9. L'urgenza degli interventi proposti è ulteriormente sostenuta dalla considerazione che la Scuola di Specializzazione di Ortopedia e Traumatologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro è l'unica della Calabria; l'intera Regione, che peraltro soffre da tempo di una grave carenza di ortopedici, è attualmente privata di una fonte autonoma di ricambio di specialisti in questa disciplina.

10. La fake news diffusa ad arte dalla Direzione dell'AOU e ripresa strumentalmente dall'Ateneo secondo la quale i posti letto assegnati all'UO di Ortopedia e Traumatologia sarebbero sottoutilizzati rappresenta uno strumento di discredito che va respinto al mittente; infatti la situazione è esattamente opposta a quella presentata. Il tasso di occupazione dei posti letto è un parametro di valutazione obsoleto, in particolare per le discipline chirurgiche. È ormai universalmente condiviso che il prolungamento della degenza, oltre ad aumentare i costi di gestione a carico dell'Azienda, oltre a determinare una valutazione di inappropriata del ricovero, determina un aumento esponenziale del rischio di infezioni nosocomiali. Pertanto, i posti letto attualmente assegnati alla UO di Ortopedia e Traumatologia sono utilizzati al meglio, nell'ottica di minimizzare i costi di gestione a carico dell'Azienda, i rischi di inappropriata ed il rischio di infezioni nosocomiali. L'accorta gestione della durata del ricovero evidenzia come l'UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini sia virtuosa. Ad ulteriore conferma il numero di interventi (circa 70) per posto letto che potrebbero essere incrementati aumentando il numero di accessi alla sala operatoria, ottimizzando l'organizzazione del reparto operatorio e rendendo disponibili i mezzi necessari all'espletamento ottimale dell'attività chirurgica. Sono questi gli aspetti su cui intervenire per incrementare la produttività di una UO chirurgica.

Le ragioni del no ad una controproposta illogica, irrealistica, riduttiva ed irricevibile

Dal punto di vista formale:

1. Non rientra tra i compiti dell'Osservatorio regionale per la formazione medica specialistica (indicati dall'articolo 3 della legge regionale 186/9) definire il numero e l'allocatione delle strutture di sede di una Scuola di specializzazione né tantomeno individuarne gli assetti organizzativi ed i rapporti con le strutture sanitarie. Questo compito è dell'Ateneo che, purtroppo, continua ad essere latitante. E durante la latitanza prepara carte false (il parere dell'Osservatorio) per puntellare la propria ignavia.

2. Nessuno di coloro che hanno formulato questa controproposta (compreso il Magnifico Rettore) ha la minima cognizione di ciò che comporta gestire una Scuola di specializzazione di area chirurgica e men che meno di ciò che comporta gestire una UO di Ortopedia e Traumatologia, con le sue specificità. L'unica persona che poteva dare suggerimenti mirati e con cognizione di causa (per esperienza trentennale e per ruolo istituzionale), ovvero il Direttore della Scuola di specializzazione, non è stato neanche interpellato.

Il sottoscritto, in quanto direttore della Scuola di Specializzazione di Ortopedia e Traumatologia della UMG, è responsabile della formazione degli specializzandi. Questo ruolo è frutto di un lungo processo regolamentato e controllato dal MIUR che ha individuato attraverso diversi passaggi e verifiche di carriera la figura idonea per guidare questa Scuola.

Dal punto di vista sostanziale:

1. L'UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini è parte integrante del Policlinico di Germaneto sin dalla sua apertura ed ha contribuito, in questi 12 anni (di cui 10 sotto la mia direzione), alla crescita ed all'affermazione di una struttura assistenziale di eccellenza con cui viene identificata dal territorio. Della meritata fama di cui gode il Policlinico nella sua globalità, usufruiscono, in termini di attrazione nei

confronti dei pazienti dell'intera regione, tutti i reparti, soprattutto quelli che, come l'Ortopedia, hanno contribuito attivamente a questa fama. L'Ortopedia di Germaneto rappresenta un patrimonio sia dell'Ateneo sia dell'Azienda. Pertanto, non può e non deve essere chiusa; al contrario deve essere potenziata, all'interno della sua sede istituzionale, per contribuire, nel rispetto della sua vocazione storica, al raggiungimento dei parametri imposti dal DI 402/2017.

In questo momento l'obiettivo è quello di incrementare l'attività, per cui cancellare un consolidato punto di riferimento, ampiamente riconosciuto come tale dai pazienti, comporterebbe una dispersione degli stessi con un sensibile calo del numero delle prestazioni; questo è l'opposto di ciò che tutti, finora solo a parole, dicono di volere.

2. All'interno del Policlinico Mater Domini attualmente l'UO di Ortopedia e Traumatologia svolge una costante attività di consulenza a favore di tutte le altre UO, in particolare della Chirurgia maxillo-facciale (che raccoglie tutti i pazienti con traumi maxillo-facciali della regione i quali spesso presentano anche traumi osteoarticolari), delle Malattie infettive (ormai affermate come centro di riferimento regionale per le infezioni dell'osso e degli impianti ortopedici), della rianimazione, della cardiocirurgia e della cardiologia interventistica (cui vengono inviati i traumatizzati che necessitano preventivamente del trattamento di questi reparti prima di essere operabili a livello osteoarticolare). A queste consulenze (ben 150 lo scorso anno) si aggiungano le consulenze urgenti svolte a favore dei visitatori che accidentalmente subiscono traumi all'interno della struttura. Questa mole di lavoro, che comporta, oltre alla diagnosi, trattamenti conservativi (applicazione di bendaggi, apparecchi gessati, etc.) e trattamenti chirurgici, non potrebbe più essere svolta, creando un vuoto assistenziale impensabile all'interno di un policlinico universitario.

3. Invece di creare i presupposti per una crescita si propone un accorpamento capestro che porterebbe alla riduzione dell'attività chirurgica dell'Ortopedia universitaria senza peraltro raggiungere il numero di interventi necessario all'accreditamento della Scuola. Infatti, lo scorso anno l'Ortopedia del Pugliese ha eseguito 760 interventi con una dotazione di 30 posti letto, ovvero 25 interventi annui per ogni posto letto; evidentemente la complessa tipologia di pazienti (ortopedici e traumatologici) e la capacità delle sale operatorie del Pugliese consentono un basso turnover. Nella ottimistica ipotesi che le sale operatorie del Pugliese possano essere potenziate per creare uno spazio aggiuntivo ed ipotizzando una dotazione di 8 posti letto per il futuro reparto universitario del Pugliese, assumendo lo stesso tasso di turnover, si potrebbero effettuare solo 200 interventi l'anno che sommati ai 760 del reparto ospedaliero non raggiungerebbero comunque il tetto necessario all'accreditamento della Scuola (1.000 interventi). E questo magro risultato si otterrebbe dimezzando l'attività chirurgica dell'Ortopedia Universitaria! Complimenti alla mente geniale che ha partorito questa controproposta.

4. I problemi pratici legati al trasferimento di una UO chirurgica all'interno di un ospedale già congestionato come il Pugliese, non si riducono all'individuazione di alcuni posti letto (quanti? ancora non è dato saperlo) e della loro allocazione, ma prevedono la definizione di un organico di reparto (quanti infermieri? quanti medici? ancora non è dato saperlo) e, soprattutto, l'assegnazione di accessi operatori (quanti? ancora non è dato saperlo). Non va poi dimenticata la disponibilità dei numerosi e complessi strumentari chirurgici necessari. Ipotizzando di mantenere almeno l'attuale numero di degenze e di interventi, considerando la diversa tipologia di pazienti, in base ai calcoli oggettivi riportati al punto precedente, dovremmo prevedere l'assegnazione di ben 16 posti letto e di 30 ore settimanali di sala operatoria. È a dir poco utopistico immaginare che il Pugliese possa garantire tanta disponibilità. A meno che la controproposta non preveda scientemente che la UO di Ortopedia e Traumatologia universitaria col trasferimento venga ridimensionata, prefigurando un suo ruolo ancillare (dal punto di vista ospedaliero) e parassitario (dal punto di vista universitario) nei confronti della UO ospedaliera (l'esperienza della Pediatria insegna).

5. A tal proposito è significativa l'e-mail del 2 agosto in cui il DG dell'AOU Mater Domini riferisce di aver preso contatti con il DG dell'AO Pugliese-Ciaccio verificandone la disponibilità ad accogliere la UO di Ortopedia e Traumatologia dell'AOU Mater Domini "all'interno degli spazi già assegnati all'unità operativa di Ortopedia del Pugliese". Si prospetta quindi una coabitazione forzata ad isorisorse relativamente a spazi ed accessi operatori. Si prospetta una Ortopedia universitaria ospite (sicuramente mal tollerata) della Ortopedia ospedaliera; la fallimentare esperienza della Pediatria non può essere certo proposta a modello. Non è pensabile che l'Ortopedia universitaria, oggi autonoma e dignitosamente produttiva sia trasformata in una appendice parassita, succube dell'Ortopedia ospedaliera. Non è proponibile uno scenario di competizione all'interno di uno spazio già definito. Ciò sia detto nel pieno rispetto della professionalità dei Colleghi ospedalieri; poiché li stimo e li apprezzo per il meritorio lavoro che svolgono, ritengo dannoso privarli della loro autonomia, così come ritengo dannoso privare l'Ortopedia universitaria della propria autonomia.

6. Tra i parametri previsti per l'accreditamento della Scuola di specializzazione di Anestesia e Rianimazione vi sono 2.000 procedure annue di anestesia locoregionale. Queste procedure vengono eseguite prevalentemente su pazienti ortopedici; pertanto, scomparendo l'Ortopedia del Policlinico, la Scuola di specializzazione di Anestesia e Rianimazione (la cui struttura di sede è allocata nel Policlinico), non soddisfacendo questo parametro, potrebbe essere in difficoltà per la conferma del proprio accreditamento.

7. Gli studenti dei vari corsi di laurea per i quali è previsto il tirocinio presso un reparto di Ortopedia sarebbero impossibilitati a svolgere questa parte fondamentale della loro formazione. La mancanza di un reparto di Ortopedia nel policlinico presso cui ha sede il loro corso di laurea creerebbe insormontabili problemi, anche da punto di vista dell'accreditamento di quei corsi di laurea.

8. La Scuola di Specializzazione di Ortopedia e Traumatologia ha due "anime": quella ortopedica (legata alla patologia di elezione e quindi ad interventi programmabili) e quella traumatologica (legata alla urgenza ed all'imprevedibilità). È vero che ad oggi nella AOU Mater Domini si registra una prevalenza delle patologie ortopediche, ma il trasferimento al Pugliese, così come proposto, vedrebbe necessariamente la patologia ortopedica sacrificata a favore della traumatologia e la formazione degli specializzandi non può prescindere dalle due componenti.

Conclusioni

Sgomenta il constatare come quella che poteva essere una occasione di crescita, per raggiungere con merito e con orgoglio un obiettivo, venga trasformata in un escamotage (per giunta goffo) per aggirare l'ostacolo, peraltro senza nulla investire. A ben guardare, però, il progetto che l'Ateneo persegue è palese: mettermi nelle condizioni di dovermi opporre ad una controproposta spacciata come l'unica possibile, ma di fatto irricevibile, per dare così a me la colpa del definitivo fallimento dell'accreditamento. Ritengo pertanto doveroso denunciare questo progetto le cui vere vittime sarebbero i calabresi. Infatti, la Calabria soffre storicamente di un elevatissimo tasso di "emigrazione sanitaria" che proprio nella branca ortopedica raggiunge i suoi massimi. A causa della mancata attivazione dell'unica Scuola di Specializzazione della Regione, tra breve il numero di specialisti ortopedici sul territorio regionale sarà inferiore a quello attuale che è già manifestamente insufficiente. Anziché contrastare l'avvilente fenomeno della emigrazione sanitaria potenziando le strutture assistenziali regionali, si persegue l'ulteriore riduzione dell'offerta assistenziale col risultato di incentivare i "viaggi della speranza" che pesano sia sui pazienti e sulle loro famiglie sia sulle casse della Regione.

La scadenza del 31 dicembre si avvicina; si impone una scelta logica, concreta, sostenibile e risolutiva come quella da me formulata. Non è più il tempo di ulteriori controproposte illogiche, irrealistiche, riduttive e ed irricevibili che avrebbero solo il valore di ulteriore, colpevole dilazione finalizzata al mancato accreditamento per il terzo anno consecutivo della Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia. Invito pertanto il Magnifico Rettore (che è la figura istituzionale preposta a farlo) ad analizzare, di concerto con lo scrivente, la proposta che Gli ho presentato. In alternativa lo invito a formulare proposte diverse, purché nel rispetto della dignità, dell'autonomia e della professionalità dei docenti universitari. La parola d'ordine sia, con orgoglio: "crescere per l'accREDITamento!". Non vogliamo un accREDITamento posticcio (ammesso che sia raggiungibile) e non sostenuto dall'onesto lavoro dell'Ortopedia universitaria.

Chi non prenderà nei tempi dovuti le dovute decisioni si assumerà la piena responsabilità del mancato accREDITamento (e questa volta definitivamente), con tutte le ricadute negative sulla rete ortopedica pubblica della regione e quindi sul diritto alla salute dei calabresi.

Catanzaro 1 ottobre 2018



prof. Giorgio Gasparini

Professore ordinario di Malattie dell'Apparato Locomotore;
Direttore della Cattedra e della Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro;
Direttore dell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia del Policlinico Universitario "Mater Domini" di Catanzaro.
e-mail: gasparini@unicz.it
tel. diretto: 09613647122
tel. segreteria: 09613647095
fax: 09613697104
cell: 338577992